

PAOLO BASILICI

**IL POETA
CARLO BASILICI**



In copertina:

Ritratto di Carlo Basilici nel 1954

Per gentile concessione della Fondazione Mario Novaro, Genova - Archivio Mario Novaro e della "Riviera Ligure".

Edizione aggiornata a gennaio 2019

Carlo Basilici, poeta e scrittore, è il primogenito figlio di Giuseppe e Adele Mannucci. Appartiene a quello che ho chiamato nelle mie ricerche “Il ceppo romano dei Basilici”. Il suo momento di massimo lustro letterario è da collocarsi a Roma nei primi anni del Novecento.

Cominciamo con qualche notizia biografica

Carlo nasce a Roma il 19 marzo 1880. Il padre Giuseppe era ingegnere, operante a Roma. Tra le altre sue attività, insieme ad altri soci aveva costituito una società per l'edificazione di immobili a Roma, soprattutto nel quartiere Prati. Secondogenito sarà Roberto, nato nel 1882, il quale intraprenderà la carriera artistica, la cui vita è talmente ricca di episodi che ho ritenuto opportuno dedicargli un'altra scheda biografica.

La casa paterna era collocata “nelle vicinanze del Colosseo”¹, molto probabilmente in via Cavour.

Vissuto praticamente sempre a Roma, Carlo frequenta il Collegio Militare a Palazzo Salviati in via della Lungara in Trastevere, scuola che attraeva allievi dalle famiglie aristocratiche e borghesi. Nel 1902 si iscrive poi alla facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Roma, dove docente di Letteratura italiana era Angelo De Gubernatis, laureandosi intorno al 1903/04.

Carlo si è sposato a Roma il 19/3/1910, giorno del suo 30° compleanno, con Lidia Cortini. Da questo matrimonio è nata una sola figlia, **Natalia**, nata a Roma il 30 gennaio 1914.

Carlo muore a Roma il 6 novembre 1954. È sepolto al Cimitero del Verano.²

La figlia Natalia

Natalia Basilici, l'unica figlia di Carlo Basilici e Lidia Cortini, si sposa a Roma il 22 aprile 1940 con Augusto Vienna, nativo di Alatri, di tre anni più grande di lei.³ Con molta probabilità la coppia decide di trasferirsi in Brasile e per questo Natalia prepara immediatamente il passaporto. Non verrà utilizzato perché i due rimarranno a Roma.

Augusto Vienna, il marito di Natalia, muore giovane (a 47 anni) il 5/11/1958, quattro anni dopo la morte di Carlo. Natalia e l'unica sua figlia, Patrizia, continuano a vivere a Roma per diversi anni.

I continui cambi di residenza di Carlo

Dalle lettere di Carlo Basilici ad Angelo De Gubernatis, suo maestro nell'arte poetica e punto di riferimento, almeno nell'età giovanile, traspare la triste condizione di isolamento nella quale si svolgeva la sua vita, una certa precarietà economica, continue richieste di aiuto al maestro per eventuali pubblicazioni. Dalle notizie contenute in queste lettere è possibile anche risalire ad alcuni spostamenti di abitazione da lui effettuati a Roma.

Nel 1906 Carlo Basilici vive a Piazza San Carlo al Corso al n. 439, il 27 luglio di un anno imprecisato in via dell'Arco della Ciambella al n. 6; in un'altra data non meglio precisata Carlo abita presso Giuseppe Piazza, in via Veneto al n. 92. Nel luglio del 1906 è in vacanza a Marano dei Marsi in Abruzzo con Armando Granelli, direttore della “Vita

¹ Notizia per ora vaga tratta dal libro “Lizzie Rummel, Baroness of the Canadian Rockies” di Ruth Oltmann.

² Le ceneri di Carlo riposano nello stesso loculo di suo genero. Non c'è nome sulla lapide.

³ Augusto Vienna era nipote dell'Onorevole avv. Augusto Vienna (1849-1906), deputato al 1° Parlamento italiano.

Letteraria”. Altra residenza stabile accertata di Carlo risulta essere in via del Babuino a Roma. L’ultima, nel 1915, in via del Consolato, al n. 7.

La sua figura

Riguardo al carattere e al comportamento di Carlo ci sono aneddoti che lo riguardano e che lo definiscono un tipo particolare, eccentrico, con uno sguardo spiritato. Vestiva in modo vistoso e anticonvenzionale, a volte trasandato. Alcuni se lo ricordano anche, negli anni della sua maturità, con capelli bianchi e lunghi. Uno strano tipo, che dormiva di giorno e viveva di notte.

Interessante è il rapporto con il cugino Bruno Basilici, figlio di Anselmo, anche questi scrittore e appartenente agli stessi circoli letterari di Carlo. La loro omonimia generò talora equivoci che provocarono risentite precisazioni sulla stampa da parte di Carlo.

La produzione letteraria

Riguardo alla produzione letteraria e in generale alle vicende professionali di Carlo Basilici si hanno parecchie notizie. La maggior parte di esse è stata tratta dall'opera “*Neoidealismo e Rinascenza Latina tra Otto e Novecento - La Cerchia di Sergio Corazzini: Poeti Dimenticati e Riviste del Crepuscolarismo Romano (1903-1907)*”, un libro di Angela Ida Villa⁴.

Dalle pagine del libro si ricava che Carlo Basilici, insieme a Giuseppe Piazza, Tito Marrone, Donatello Zarlatti e Yosto Randaccio, faceva parte del cenacolo romano di poeti della “Rinascenza elleno-latina”, soci paganti della “Società Elleno-latina”, scrittori della rivista quindicinale “Cronache della Civiltà Elleno-latina”. Attraverso questa rivista venne divulgata e rafforzata la fama di uno dei fautori del neoidealismo mistico ed esoterico a livello europeo: Edouard Schurè. Quando quest'ultimo fu ospite in un viaggio a Roma presso De Gubernatis, Carlo Basilici, definito inizialmente poeta latino, riprodusse il testo della sua conferenza. Del resto a Schurè, Basilici dedicò la lettera-prefazione della sua raccolta: “Dai poemi” e proprio in questa raccolta è possibile ravvisare l'autentica manifestazione della “Arte Nuova”.⁵

I giovani poeti sopraccitati, coordinati da Angelo De Gubernatis (Università di Roma) ebbero l'incarico, nel 1903, di preparare il Congresso Internazionale Elleno-latino. Marrone, Basilici e Piazza vengono definiti dal maestro: “tre cari discepoli miei... con devozione quasi filiale.” L'ambiente culturale della Rinascenza elleno-latina è tradizionalista, classicheggiante e panlatinista, ma pur integrati, in questi giovani scrittori appaiono germi di innovazione e ribellione.

Fu Carlo Basilici soprattutto che, pur rimanendo nel solco di De Gubernatis, elaborò una personale concezione della poesia, tanto che lo stesso maestro lo richiamava a guardarsi dalla tentazione di perdersi nel vago e nell'indeterminato e ad attenersi maggiormente alla lezione dell'idealismo classicheggiante. Ma Basilici acuì sempre di più il suo spirito ribelle, proprio aderendo alla concezione poetica di Schurè.

Nel 1904 scrive “Noi giovani apriamo i vetri”. In questo articolo affiora la volontà di svecchiamento e di rinnovamento che anima il crepuscolarismo romano. Lo stesso Carlo Basilici plaude all'opera del poeta Giulio Orsini assumendolo quale baluardo dello

⁴ Cfr. Angela Ida Villa, “Neoidealismo e Rinascenza Latina tra Otto e Novecento - La Cerchia di Sergio Corazzini: Poeti Dimenticati e Riviste del Crepuscolarismo Romano (1903-1907)”, edizioni LED, Milano.
Angela Ida Villa è docente di Italianistica presso l'Università Cattolica di Milano.

⁵ Cfr. Carlo Basilici, “Dai Poemi”, Forzani & C. Roma, aprile 1904.

svecchiamento della poesia italiana. Comincia il distacco dal neoclassicismo di De Gubernatis che spiana la strada all'iconoclastia di F. T. Marinetti.

La poesia secondo Basilici non poteva rimanere estranea alle leggi dell'evoluzione e ad essa si richiedeva di volgersi verso il futuro, lontana dai condizionamenti passatistici e da pastoie dogmatiche; era necessario un nuovo ideale di classicità ed è in questo momento che egli afferma la sua adesione a Schuré.

Tra il 1904 e il 1905, insieme a Sergio Corazzini, ai poeti Tito Marrone, Fausto Maria Martini e Alberto Tarchiani, Carlo Basilici anima il cenacolo crepuscolare romano che, con la probabile mediazione di Govoni e di Papini, si allargò nel 1906 a Marino Moretti e ad Aldo Palazzeschi, rimasti di fatto (la loro sede era Firenze) soci corrispondenti.

Lo stesso Corazzini menziona il nome di Basilici in alcune recensioni e con lui si ritrovava la sera nel retrobottega della tabaccheria paterna in Corso Umberto. Altro luogo deputato alle riunioni era anche il cenacolo di via Principe Amedeo.

Morto Corazzini (1907), il luogo di frequentazione dei giovani poeti romani dove era possibile incontrare la figura di Carlo Basilici (1913) era il Caffè Aragno e più precisamente la terza saletta. Qui il crepuscolarismo romano o corazziniano aveva il suo caratteristico punto di incontro;

Carlo, con altri giovani letterati romani è anche tra i fondatori nel 1904 di una "Società dei Poeti", che aveva sede al Caffè Marini, in via Venti Settembre n. 21, i quali diffondevano un invito per tutta Italia che si concludeva così: *Caro Poeta, volete anche voi, sebbene lontano, far parte dell'Associazione? Se sì, non dovrete fare altro che mandarci per ora la vostra adesione. E se in una sera di martedì o di venerdì, capitando a Roma, vorrete venire a trovarci, saremmo lieti di offrirvi una fraterna tazza di onesto caffè. (Oh! Bei tempi!) Vi salutiamo cordialmente.* Per la Società dei Poeti firmavano: Diego Angeli, Carlo Basilici, Antonio Cippico, Guelfo Civinini, Giovanni Diotallevi, Tito Marrone, Giuseppe Piazza, Luigi Pirandello, Salvator Ruju. [...]

Carlo in quegli anni è politicamente vicino all'area socialista che si esprime attraverso il quotidiano "Avanti!". Pubblicherà qualche suo scritto sul settimanale culturale "Avanti! della Domenica", supplemento domenicale dell'*Avanti!*, che iniziò le pubblicazioni il 4 gennaio 1903.

Nel dicembre 1905, ad esempio, a firma di Carlo Basilici appare su questo giornale, diretto in quel momento da Vittorio Piva, una recensione elogiativa sull'ultima opera di Filippo Tommaso Marinetti, futuro fondatore del Futurismo: la "tragédie satirique" *Le roi Bombance*.⁶

Nel 1905 collabora con la rivista "La Riviera Ligure" diretta da Mario Novaro.

Il 28 aprile 1906 tiene una conferenza nell'Aula Magna del Collegio Romano dal titolo "L'eroe nuovo", poi pubblicata a stampa nel 1907 (Roma, Tipografia del Tribunale).

Tra il 1906 e il 1907 Carlo Basilici è considerato un astro nascente nel contesto poetico romano. Lui e i suoi amici scrittori, tutti esuberanti, determinati e molto scapigliati, costituivano un gruppo unito sia nello sforzo di rinnovamento letterario, che trovava il punto di coagulazione nella rivista «La Vita Letteraria», sia in momenti goliardici e ricreativi.

⁶ Paolo Bolpagni: *Vittorio Piva e l'Avanti! della Domenica*, in «Mondoperaio», 2, Roma, febbraio 2012, pp. 93-95.

Cassa di risonanza agli eventi romani era costituita anche dalla rivista «La Riviera Ligure», diretta ad Oneglia da Mario Novaro, fratello del più noto Angiolo Silvio, nella quale a volte, tra il 1905 e il 1907, gli scritti dei personaggi romani sono stati pubblicati, ma nella quale più spesso aspiravano inutilmente ad essere pubblicati.⁷

La rivista «La Vita Letteraria» aveva per sottotitolo «periodico degli studenti italiani». Aveva iniziato le pubblicazioni nel 1904 ed era diretta da Armando Granelli. Le pubblicazioni cessarono nel novembre 1911.

In una lettera di Emilio Agostini del gennaio 1906 spedita da Albano Laziale a Mario Novaro ad Oneglia si citano Carlo Basilici ed i suoi amici: *Caro Novaro, [...] Come va? Ieri furono qui in grande masnada all'assalto degli spaghetti, Basilici, Piazza, Ferraguti e compagni [...]*.⁸

Carlo era determinato ed insistente. In vista di una ristrutturazione della rivista «La Vita Letteraria», nel novembre 1905 da Roma scrive a Mario Novaro ad Oneglia invitandolo a collaborare.

[...] La Vita Letteraria si trasformerà ed accoglierà solo nomi ottimi, così ci deve essere anche il vostro.

Mandatemi subito qualche cosa di vostro che io ne sarò onoratissimo. Ma presto, mio caro Novaro, prestissimo. Vi abbraccio con tutto il cuore vostro
Carlo Basilici⁹

Mario Novaro, nonostante il pressante invito, non collaborerà alla rivista romana, ma atteggiamenti simili di supponenza erano tipici degli scrittori e poeti del tempo, ancora più tipici per Carlo. Non a tutti però piacevano, anche nella sua stessa cerchia di amici e colleghi. Sentite cosa dice Giovanni Boine, giovane poeta e saggista, in una lettera di poco successiva scritta a Mario Novaro:

[...] Piuttosto mi è venuto in mente che questi *Frammenti* non ti piacciono. Ed allora la cosa è diversa. Non sono mica un qualunque Basilici io da risponderti che non capisci niente. A me per adesso piacciono: ecco tutto. Piacciono anche a quelli della Voce, ma questo non vuol dir niente; anzi! [...]

Che Carlo avesse atteggiamenti indisponenti lo testimonia un'altra lettera, scritta da Giovanni Diotallevi a Mario Novaro il 14 marzo 1905.

Carissimo Mario,

confidenzialissima. So che hai pubblicato un canto nuziale a Basilici. Basilici m'è amico, ma è un ragazzo che si dà troppo l'aria del superuomo e si permette di credere che la lealtà sia una stupidità.

Tu mi sei amicissimo, e sei un uomo serio ed equilibrato. In segreto dunque ti avverto che la tua buona fede è stata gabbata, perché quei versi erano stati già pubblicati.

⁷ Su «La Riviera ligure» scrivevano autori di grande prestigio; tra gli altri Medardo Riccio e Josto Randaccio, amici di Salvator Ruju, scrittore sardo, che vi pubblicò «Un canto alla Sardegna» e la novella «Simone». Attraverso la frequentazione con Salvator Ruju, Carlo Basilici ebbe modo di conoscere e frequentare anche Grazia Deledda, in quegli anni a Roma, prossima agli ambienti dei pittori della Secessione e della Secessione romana.

È del 26.11.1905 una cartolina di Carlo Basilici a Mario Novaro, direttore della «Riviera ligure», con il quale evidentemente era già in contatto, per invitarlo ad inviare al più presto un proprio articolo da pubblicare ne «La Vita Letteraria»: Archivio Mario Novaro, Genova, scheda 417. Per gentile concessione della Fondazione Mario Novaro, Genova - Archivio Mario Novaro e de «La Riviera Ligure».

⁸ Lettera di Emilio Agostini del 15 gennaio 1906 in: «Lettere a «La Riviera ligure», vol. II 1906-1909), a cura di Pino Boero, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 2002, pag. 3.

⁹ Cfr. «Lettere a «La Riviera ligure», vol. I (1900-1905), a cura di Pino Boero, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1980, pag.182.

Porcherie, che non si devono fare ad un galantuomo! Ti serva per l'avvenire.
Ti abbraccio, e ti prego di distruggere questa, anche per essere più sicuro che nessun
altri possa ficcarci il naso. Tuo

Nino Diotallevi¹⁰

Su *Matelda – Rivista della poesia italiana* edita a Catania, nel 1909 viene data notizia della promessa di collaborazione di Carlo per l'anno entrante 1910.

Sul numero 36 della "Rivista teatrale italiana", del 1911, compare un suo scritto intitolato "Letteratura italiana del Seicento" (da un testo di Benedetto Croce del 1866 intitolato *Saggi sulla letteratura italiana del Seicento*) nel quale Carlo fa erudite considerazioni sull'origine della Commedia dell'arte, confutando l'opinione del Croce.

Per comprendere sino in fondo l'assiduità con la quale Carlo Basilici e compagni tempestavano di richieste di pubblicazione Mario Novaro, direttore de "La Riviera Ligure", anche dopo gli anni della scapigliatura giovanile, basti leggere cosa risponde nel 1912 Carlo ad un garbato quanto negativo apprezzamento riguardo a certe sue poesie che gli aveva inviato in lettura.

"Caro Novaro, mi rincresce che le mie poesie non vi siano piaciute. Voi non capite niente. Vi prego di rimandarmele. Carlo Basilici, Roma, Casella postale 246".¹¹

Dopo il 1907 "Basilici si eclissò dalla scena letteraria, finendo forse ad insegnare in qualche liceo della penisola" (Govoni), ma alcuni sporadici scritti riappaiono sulla "Vita Letteraria" nel 1910, e altre pubblicazioni avvengono nel 1911, 1931, 1938, 1951.

In realtà Carlo era finito ad insegnare al Collegio Militare. Nel 1915 la Guida Monaci lo segnala come professore di lingua italiana al Collegio Militare di Roma, proprio lo stesso nel quale aveva studiato da giovane.

Nel 1922 è professore ordinario di Lettere italiane al Regio Liceo Umberto 1° di Viterbo.¹²

Durante gli anni del Ventennio Fascista, Carlo sembra ritrovare l'energia per scrivere e mette al servizio del regime la sua penna per raccontare episodi e spiegare storie. Nel 1938 sul n. 3-4 della rivista *Annali dell'Africa italiana* edita da Mondadori esce un suo saggio intitolato "Il nuovo ciclo della colonizzazione in Libia. L'armata del lavoro". Tale impegno, oltre a dargli remunerazione e gratificazione per la sua arte mai sopita, sta anche a significare un avvicinamento fattivo all'ideologia dominante.

Carlo Basilici, sempre rimasto in contatto con i suoi amici letterati romani, nel 1943 scrive anche una biografia accurata di Tito Marrone (Trapani 1882 - Roma 1967), revisionata da Marrone stesso, in quegli anni residente a Roma ed insegnante a Tivoli. Lo scritto è rimasto inedito ed in forma di manoscritto è ora conservato tra le carte di Marrone a Roma. Apprendiamo la notizia della sua faticosa redazione dall'epistolario di Tito Marrone con Federico De Maria.

Dallo stesso epistolario apprendiamo anche che Carlo Basilici ebbe in quel 1943 la ripresa di un suo mai guarito disturbo cardiaco.

¹⁰ Cfr. : "Lettere a «La Riviera ligure», vol. I (1900-1905), a cura di Pino Boero, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1980, pag.147.

¹¹ Cartolina postale del 16 aprile 1914 spedita da Roma al Signor Mario Novaro, Direttore Riviera Ligure, Oneglia (Liguria). Archivio Mario Novaro, Genova, scheda 418. Per gentile concessione della Fondazione Mario Novaro, Genova - Archivio Mario Novaro e della "Riviera Ligure".

¹² Cfr. Calendario generale del Regno d'Italia 1922 - Pagina 955

Carlo aveva problemi di salute, non aveva soddisfazioni letterarie, faceva un lavoro di routine, si lamentava di non avere redditi a sufficienza.

L'avvicinamento con il dottor Galeazzi Lisi in questo periodo probabilmente si deve proprio alle sue necessità di assistenza medica. A Carlo serviva un dottore, e se lo va a cercare in ambiente vaticano. Il dottor Galeazzi Lisi, archiatra pontificio di Pio XII, aveva scoperto in lui qualità letterarie notevoli che non vedevano l'ora di mettersi in mostra e che potevano tornargli utili. Perciò lo sfrutta come redattore per "mettere in bella" i suoi testi scientifici di oculistica e di medicina, ma anche le sue relazioni nelle cause dei Santi per il Vaticano.

Per oltre venti anni, fino alla morte, avvenuta il 6 novembre 1954, Carlo porta avanti questa attività di *ghost writer*, senza riceverne equa retribuzione e adeguata liquidazione.

Sarà la figlia Natalia a pretendere dal dottore il giusto compenso.¹³

Nel 1955, subito dopo la morte di Carlo, Natalia Basilici in Vienna intenta una causa contro il dott. Riccardo Galeazzi-Lisi, archiatra pontificio.

Il tribunale di Roma, con sentenza del settembre 1963, condanna il dottore al pagamento di circa otto milioni di lire, riconoscendo fondate le tesi della signora Natalia Basilici, oramai vedova.¹⁴

Natalia Basilici vedova Vienna e sua figlia Patrizia conducono una vita segnata, sembra, dall'abbandono e dalla povertà; isolate anche dalla parentela.

Di Natalia si dice che fosse una medium, sensitiva e che a volte cadesse in trance. Non so che cosa possa significare questa notizia per la nostra storia. La riporto a titolo di curiosità.

Nell'ultimo scorcio della sua vita Natalia vuole andar via da Roma. Si trasferiscono, lei e la figlia, a Sezze (LT) il 4 novembre 1994. Natalia era ridotta su di una sedia a rotelle. Patrizia era obesa e malata di cuore, ma entrambe avevano aspetto e modi signorili.

Natalia muore a Sezze il 31 luglio 2002, due mesi dopo la morte dell'amata figlia Patrizia.¹⁵ Sono morte in miseria e sono state sepolte a spese del Comune al cimitero di Sezze. Riposano in due semplici tombe a terra.

¹³ Interessantissimi risvolti sull'attività fornitimi nel maggio 2021 dal dott. Dario Morelli, che qui ringrazio.

¹⁴ Dal Corriere della sera del 12 settembre 1963.

¹⁵ Patrizia Vienna, figlia di Augusto e di Natalia Basilici era nata a Roma il 19/4/1946 ed è morta a Latina l'8/5/2002. Non si è mai sposata e non ha avuto figli. È sepolta con la madre al cimitero di Sezze.

Collaborazioni

Numerose le riviste a cui Carlo Basilici ha collaborato: Cronaca Bizantina (26 maggio) 1907, La Vita Letteraria (1904-1906), La Rivista di Roma (1904) ¹⁶, La Riviera ligure (1905), Poesia (Novembre-Dicembre 1905, Anno 1, N° 10-11), La donna che ride (1907), Vita e Pensiero (1907-1908), Rivista teatrale italiana (1911).

Pubblicazioni

Ecco l'elenco dettagliato di tutte le pubblicazioni di Carlo Basilici tratto dal Catalogo delle biblioteche del Servizio Bibliotecario Nazionale:

Carlo Basilici,

Dai poemi

Roma : Forzani & co., 1904

[opac SBN] [Testo a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\RMR\0095951]

Dante Alighieri,

Il Paradiso / col commento di Carlo Basilici. Disp. 1

Roma : Off. Poligrafica Italiana, 1911

[opac SBN] [Testo a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\CUB\0011288]

Carlo Basilici,

Lezioni di Filosofia tenute agli allievi dell'Accademia fascista per la educazione fisica, Roma, nell'anno accademico 1930-31

Roma : Tip. A. Sampaolesi, 1931 (Lit.)

[opac SBN] [Testo a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\CUB\0075872]

Carlo Basilici,

L'armata del lavoro in "Annali dell'Africa Italiana", Vol.III°

Milano : A. Mondadori, 1938-XVI

[opac SBN] [Testo a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\LO1\0390816]

Walter Schettini,

Il miracolo : Liriche. [presentazione di Carlo Basilici]

Roma : Ed. Danesi, 1951

[opac SBN] [Testo a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\CUB\0586329]

¹⁶ L'articolo in questione è intitolato "Due critici di Giulio Orsini" pubblicato sulla Rivista di Roma il 19 giugno 1904.